

# Piede

La tennista indiana Sania Mirza ha deciso di non giocare più in patria: la giovane atleta musulmana, numero 29 al mondo, ha detto che non parteciperà al prossimo torneo di Bangalore a causa delle polemiche nate per l'accusa di aver mancato di rispetto alla bandiera nazionale poggiandovi un piede



Volley 20,30 Sky Sport 2



Calcio 20,55 Rai Tre

- IN TV**
- 10,00 Skysport1 Mondo gol (rubrica)
  - 11,15 Skysport2 Rugby, Cheetas-Lions
  - 13,00 Italia 1 Studio sport
  - 14,00 Eurosport Tennis, Wta Parigi
  - 14,00 Skysport1 Sport time
  - 14,00 Skysport2 Basket, Fort. Bo-Udine
  - 16,00 Skysport2 Volley m., Montic.-Trento
  - 17,00 Skysport2 Nba, Miami-Toronto
  - 18,10 Raidue Sport sera
  - 20,00 Raitre Notiziario sportivo
  - 20,30 Skysport2 Volley f., Santeramo-Jesi
  - 20,55 Raitre Calcio, Italia-Olanda U21
  - 21,00 Sky S.calcio Calcio, Liverpool-Sunder.
  - 23,00 Sky S.calcio Calcio, Barcellona-Betis

## Caos arbitri Tutti contro Collina

Il designatore sotto accusa  
La sua idea: «Due in area»

di Luca De Carolis / Roma

**FLOP** Per difenderlo, dopo l'ennesimo fine settimana nero per gli arbitri, è sceso in campo anche il ct Donadoni, che ha invitato i tecnici «ad abbassare i toni e a migliorare i nostri atteggiamenti, facendo un passo indietro». Ma l'appello del tecnico e gli inviti alla

razzuri. Un errore doppiamente grave, viste le recenti polemiche sui presunti favori arbitrari alla capollista. «A Tagliavento non ho detto nulla, l'errore era evidente e lui era molto dispiaciuto» ha spiegato Collina, che ha ammesso anche un altro errore del direttore di gara: «Il rigore dell'Empoli doveva essere ripetuto perché un interista (Chivu, ndr) è entrato in area prima del calcio, e sulla respinta di Julio Cesar è riuscito ad allontanare il pallone». Da ripetere, secondo il designatore, era anche il rigore calciato due volte a Parma da Lucarelli, pur battuto due volte, mentre l'intervento di Couto in Inter-Parma non era da rigore: «Se il pallone sbatte prima su una parte del corpo e poi su una mano, anche platealmente, non è rigore». Ma il danno ormai è fatto, proprio come quelli provocati tra sabato e domenica da altri arbitri: come Nicola Ayroldi, che a Napoli ha espulso ingiustamente l'attaccante dell'Udinese Pepe per doppia ammonizione, ed Edimio Morganti, che in Reggina-Torino non ha visto un evidente rigore per i padroni di casa. Per l'ira di Ulivieri, già infuriato per l'arbitraggio in Reggina-Milan di mercoledì scorso. Ieri il presidente dell'Associazione allenatori ha stretto la mano al presidente dell'Aia, Cesare Gussoni, con cui in



Il designatore degli arbitri, Pierluigi Collina

### RIGORI FANTASMA

#### Inter-Empoli 1-0



**3 febbraio:** 34' pt, cross dalla trequarti di Stankovic, pallone che carambola sulla testa di Vannucchi, Tagliavento fischia il rigore.

#### Reggina-Torino 1-3



**3 febbraio:** arbitra Morganti. Al 24' Lazetic entra in area, Cirillo interviene nettamente sul pallone, caduta plateale del serbo e rigore.

#### Inter-Parma 3-2



**20 gennaio:** ultima di andata. Al 42' della ripresa Ibra tira, Couto salva di testa e poi sfiora col braccio, è involontario. Per Gervasoni è solo per lui è rigore.

settimana aveva polemizzato. Un gesto distensivo, a cui è seguita la proposta di Collina. Che, per uscire dall'angolo, davanti ai tecnici ha rilanciato un'idea del presidente della Fifa Michel Platini: due arbitri d'area, anche non più in attività, che con la esperienza controllino la zona più delicata del campo,

togliendo dagli impicci il direttore di gara. «Prima si parlava di due assistenti per parte di campo, ora si parla di due arbitri d'area» ha spiegato Collina, secondo cui «in questo modo si potrebbe fare chiarezza sulle trattenute e sugli altri episodi che avvengono nell'area». Una proposta tutta da valutare, proprio

come quella di permettere agli arbitri di parlare con i giornalisti nel dopo gara. «Siamo aperti a tutto, ma questa cosa non dipende da noi» ha detto il designatore. Che ora ha ben altro a cui pensare, perché i suoi arbitri non rendono. Colpa anche dell'inesperienza, fatale per direttori di gara che in media

hanno 34 anni. «Venti dei 43 arbitri di A e B sono arrivati negli ultimi tre anni, e sei non hanno mai arbitrato tra i cadetti», aveva avvertito Collina a luglio, appena insediato. Sapeva dei rischi di gestire una leva così verde, obiettivo che rischia di diventare un'utopia, anche per il primo della classe.

### FUORI MODA

## Fair play nella pentola

Terzo tempo "caldo" in promozione: secondo una notizia riportata ieri dal quotidiano "Il Mattino" di Padova, le nuove regole del fair-play calcistico sono state interpretate in maniera bizzarra durante la partita Bassanello Guizza-Delta 2000. Gli ospiti vincevano già 1-0, il Bassanello era in 10 per un'espulsione, quando l'arbitro ha

decretato un rigore «dubbio» per il Delta. A quel punto un tifoso, diciamo così, «surriscaldato» (aveva già buttato un bicchiere di vin brulé verso un guardialinee) ha pensato di fare giustizia scagliando verso l'arbitro un recipiente pieno di acqua bollente. Per fortuna l'hanno fermato e il liquido ustionante è stato versato per terra; l'uomo, però, è riuscito

a gettare in campo il recipiente vuoto. L'arbitro, prima di finir lessa, ha sospeso la partita. La storia è interessante soprattutto per i possibili sviluppi: cosa avrebbero dovuto fare, ieri, i tifosi dell'Empoli presenti a San Siro? Bombardare l'arbitro Tagliavento con damigiane di Chianti? Non avrebbero comunque mai emulato gli ultrà dell'Inter, che qualche anno fa buttarono giù dalle gradinate un motorino fatto salire dalle rampe del Meazza. Di questo passo, i tifosi del Siena potrebbero ripristinare la simpatica usanza medioevale di versare olio bollente sugli

assedianti, mentre quelli del Livorno appronteranno gigantesche pentole di caciuoco e quelli del Venezia potrebbero limitarsi a far trascinare in campo l'acqua della laguna. È fin troppo facile, invece, prevedere cosa accadrà al San Paolo al primo rigore («dubbio», per carità) contro il Napoli: arbitro e guardialinee verranno sommersi da tonnellate di ecoballe prelevate dalle vicine discariche del casertano. Ma sì, personalizziamolo, questo terzo tempo: anche il fair-play esige un po' di italica fantasia.

Alberto Crespi

## F1 Insulti al pilota Caso Hamilton Inglese furibondi con la Spagna



La Formula 1 è nella bufera per gli insulti volati dagli spalti del circuito di Barcellona contro Lewis Hamilton (nella foto uno striscione): il razzismo finora non aveva messo piede nel mondo dorato delle monoposto, e quanto visto e sentito sulle tribune di Montmelò da parte dei tifosi spagnoli di Fernando Alonso ha già fatto gridare allo scandalo. Colpito dai bui e dalle offese di stampo razzista, il pilota inglese di origine caraibica è sotto choc: «È stata una cosa molto triste dover sentire quel tipo di insulti». Sorpreso, ma anche amareggiato Hamilton di fronte a giovani con la faccia dipinta di nero che si scagliavano contro di lui ogni volta che passava sotto le tribune. Un episodio che avrà delle conseguenze: intanto la Fia ha chiesto un rapporto dettagliato agli spagnoli per valutare la gravità della vicenda, e qualcuno ha lasciato intendere che quanto accaduto sabato potrebbe mettere a rischio la presenza della stessa Spagna nel circo della Formula 1. In sintesi: i due Gran premi, quello storico di Barcellona e l'inedito sul tracciato cittadino di Valencia, potrebbero essere cancellati in futuro. Ed è proprio quello che chiedono ora a gran voce gli inglesi, furibondi per quanto accaduto al connazionale: «Sopprimere il Gp di Catalogna». E la vicenda rischia anche di sfociare in crisi diplomatica tra i paesi: ha fatto sentire la sua voce anche il ministro dello sport inglese, Gerry Sutcliffe: «Scriverò alla Fia per sapere quali provvedimenti intenda prendere».

## IL FATTO A sorpresa i New York Giants vincono l'anello della Nfl, battendo in una partita senza fine (17-14) i favoriti Patriots della stella Tom Brady, surclassato dal rivale Superbowl, la notte magica del brutto anatroccolo Eli Manning: il titolo va a New York

di Salvatore Maria Rigbi

Era tutto pronto, ed era la più perfetta tra le favole americane. Mascellona alla Big Jim, fidanzata da infarto, Gisele Bundchen, la modella più pagata al mondo, e soprattutto le mani fatate e l'occhio di falco da re del palcoscenico. Tom Brady, faccia da copertina e numeri da fuoriclasse, per molti è il miglior giocatore di football in circolazione negli Stati Uniti e nella durissima Nfl, la lega dei bestioni che cozzano come ruspe per un touchdown. A 31 anni ancora da compiere, tre anelli da campione al dito e una sfilza di record e cifre da riempire un sito internet, quando si infila il casco argentato dei Pa-

trioti ormai gioca per la leggenda. E l'altra sera, al quarto Superbowl della sua mitica carriera, aveva tutti gli Stati Uniti ai suoi piedi, perché il trionfo era lì, a portata di mano, anzi di braccio, che per un quarterback come lui - il cervello della squadra - è poi il ferro del mestiere. In tutto il pianeta giravano le immagini del ragazzone che per commentare le sue imprese dice «la mia famiglia un giorno sarà orgogliosa di me». E fa andare in brodo di giuggiole Robert Kraft, il re del legno nonché il patron dei Patriots, un tipo molto ricco e a quanto pare molto distratto, se è vero che ha lasciato uno degli anelli vin-

ti dai suoi a Vladimir Putin. Quando lo ha incontrato, lo raccontano così, si è sfilato dal dito il trofeo: guarda un po', Vladimir. Il presidente russo l'ha mirato e rimirato, e alla fine se l'è portato a Mosca. Poco male. Nello stadio di Phoenix, un enorme anfiteatro di acciaio, vetro, luci e rotorii pubblicitari, per New England l'altra sera si trattava solo di l'ultimo passettino nella storia, perché da Boston al deserto dell'Arizona i famelici compagni di Brady potevano chiudere un percorso netto, 19 vittorie: un'intera stagione senza sconfitte, con la ciliegina sulla torta della vittoria finale. Davanti a novanta milioni e passa di telespettatori dalla California, dove è nato Tom nel



Il touchdown vincente di Burgess

1977, alla Louisiana da dove viene invece il suo rivale, Eli Manning. Che in confronto a Tom, è un brutto anatroccolo. Non solo per il naso e la patata e per una normalissima ragazza della porta accanto, come morosa. È figlio d'arte, Manning, è vero. Suo padre Archie è stato una gloria del football e suo fratello Peyton ha vinto il Superbowl l'anno scorso, guidando i Colts, le Pistole di Indianapolis. Ma anche se è stato una prima scelta nel 2004, Eli (pronuncia «elai») ha fatto i capricci, preferendo a San Diego la Grande Mela. Proprio a New York però ha trovato più ombre che luci, lasciando tutti molto perplessi su di lui: tanti errori e soprattutto mai un vero colpo

di reni. Non è mai sbocciato davvero insomma, nonostante il Dna di razza. Anzi, ha lasciato una bella scia di domande senza risposta dietro di sé: «Possiamo davvero vincere con lui?» si è chiesto il boss dei Giants, i Giganti newyorkesi. Con queste premesse, arrivare a giocarsi tutto proprio contro Tom Brady e i Patriots era proprio un'impresa impossibile per Eli, che quando corre pare che ci ondini un po', e quando prende la mira sembra che la palla ovale gli ruzzoli dalle mani. Niente a che vedere con l'andatura quasi marziale di Brady, che è spietato come uno squallido e preciso come un computer. Succede però che inizia la partita, e la difesa dei Giants non lo lascia

respirare. Passano i minuti, si succedono i «drive», cioè gli attacchi delle due squadre, e New England non riesce a trovare la luce giusta. Il suo faro, Brady, macina palloni ma non ne azzecca una. Al contrario di Eli, che invece è in gran spolvero, gioca la partita perfetta e pilota i Giants fino alla fine, fino all'ultimo touchdown che consegna la vittoria a New York (17-14), ad un pugno di secondi dalla fine. Alza le braccia al cielo Manning, il brutto anatroccolo di New Orleans. Tom Brady, l'uomo d'acciaio, è fermo in mezzo al campo, impietrito dal flop via satellite. Ha una faccia molto familiare agli italiani, ma in America il ragioniere Ugo Fantozzi chi lo conosce?